Anno XLIII — n. 305
Martedì 28 Dicembre 1920

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8. Udine e succursali
seguenti prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: — Pubblicità occasionale efinanziaria: 4.pa... L. 0.50; pag. di testo L. 0.75
Cronaca L. 1.50 Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40; pag. di testo L. 0.50; Cronaca L. 1 —; Necrologie L. 0.75.

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25
Trimestre 13 - mese 4.50

CRONACA PROVINCIALE

Sulla grave questione

Risarcimento danni di guerra agli emigranti.

(Dopo la risposta di un Sottosegretario)

Cavasso Nuovo, 22 dicembre

In tutta questa zona fu letta col più vivo interesse, ma nel contempo con sorpresa ed amarezza, la risposta che il Sottosegretario di Stato per il Commercio on. Rubilli diede a una interrogazione dell'on. Ciriani in merito alla grave questione dei danni di guerra subiti dai nostri emigranti: risposta pubblicata su «La Patria» e che l'on. Ciriani comunicò direttamente anche alla Unione Emigranti di qui.

L'on. sottosegretario di Stato ha voluto mettere la soluzione del problema in rapporto con la questione finanziaria e sottoposta alle decisioni di questi istituti sorti per il trattato di pace e dei quali ormai ognuno sa quanto il funzionamento sia sterile ed inefficace; fatto logicissimo se si pensa che hanno origine da un trattato di pace che non potrà mai avere una reale e completa applicazione, non corrispondendo agl'interessi di nessuno. Questa risposta è un'acre tergiversazione che ancora pone i nostri emigranti nelle condizioni di doversi pentire amaramente di aver compiuto il loro dovere dal momento che oggi è loro disconosciuto ogni diritto.

Infatti mentre si dà più concreta speranza per coloro che hanno perduto depositi di denari, interessi, salari, ecc., quasi niente si fa sperare invece per i danni subiti per abbandono di beni mobili ed immobili d'industria che formano certamente la parte più importante dei danni subiti dai nostri emigranti essendo essi materiali per il danno sofferto considerato nel suo valore concreto, e morale per il danno sofferto considerato nel conseguenziale stato di fatto odierno che ha posto persone facoltose in una condizione di miserevole vita.

Si parla per questi di accertamenti documentati; ma evidentemente non ci si vuol rendere conto del vero stato delle cose, e non si vogliono riconoscere parecchie tristi verità.

Le industrie abbandonate, le fabbriche lasciate in mano nemica, oggi non sono più, e dove non si è distrutto, si è almeno trasformato, e più nessuna traccia vi è dell'opera fattrice dei nostri emigranti oggi spogliati del frutto del loro lungo lavoro. Quando essi fuggirono dalla terra nemica, non potevano certo pensare a portarsi dietro documenti e dati comprovanti i loro diritti di proprietà, che in quei momenti non sarebbe stato possibile procurarsi, tantopiù che i rappresentanti d'Italia mai seppero dare ai nostri connazionale un'utile consiglio che andasse a vantaggio dei loro interessi.

Finiamola una buona volta con questo sistema di diffidare in questioni che ognuno logicamente deve riconoscere corrispondenti a giustizia, e con la politica opportunistica dell'intenzione. Si abbia il coraggio di saper dire al nostro popolo il pensiero degli organi governativi. Si abbia una buona volta il coraggio di dire a questa povera gente che ormai da anni attende vivendo nell'ansia e nel sacrificio che il Governo riconosce pienamente il principio che tutti i danni subiti dagli emigranti per le loro attività, di qualsiasi genere, abbandonate all'estero saranno completamente rimborsati. Quando il Governo ciò facesse coscienziosamente, la questione si potrebbe certamente risolvere con un pò di buona volontà.

Ma purtroppo a questo il Governo non vuol giungere e con rosee promesse, basate su niente, continua a tarlupinare tutti coloro che attendono con dolorosa impazienza. Il governo, così facendo, compie un errore politico il cui valore forse comprenderà in seguito. In questa maniera si viene ad aumentare una delle principali forze morali dello Stato costituita da qualche fiducia illimitata che i nostri connazionali hanno dimostrato sempre di avere nella Patria anche quando si sono trovati ospiti di terra straniera.

Di errori politici, se ne commettono sempre e se ne commetteranno fino a quando nel mondo si farà della politica; ma ogni uomo di governo dovrebbe evitare quelli che possono avere una ripercusione nel prestigio della Nazione.

Non si dovrebbe dimenticare mai che la ragione dello stato va unicamente trovata nel bisogno di una tutela di diritti individuali e collettivi.

Oggi si prendono in giro i poveri emigranti che per essere tornati in Patria per un santo dovere si tro-

chieste che denuncie sommarie e senza documentazione.

III.o Quando, in attesa di questo il governo si deciderà a riconoscere che è obbligo dello Stato Italiano risarcire in proprio i danni agli emigranti per le causali suaccennate».

Dall'azione dell'egregio parlamentare si attende che si compia quell'opera di giustizia che con desiderio si attende da tutti coloro che amano che si mantenga integro il prestigio d'Italia per oggi e per domani e che ridarà a tanti nostri benemeriti cittadini il frutto di tanto lavoro, di tanto sacrificio.

vono spogliati di ogni loro attività, ma si ricordi, come altra volta affermammo, che nuove genti riemigreranno e che non potranno dimenticare l'ingiustizia compiuta dal governo d'Italia e allora necessariamente dovremo vedere un fatto nuovo e ben doloroso.

Vedremo i nostri italiani rinnegare la Patria, ben sapendo che da essa nulla si può attendere per quell'opera di tutela e di assistenza tanto necessaria per chi vive in terra straniera.

Dopo questa riposta del S. S. al Commercio un certo sconforto è venuto nei nostri emigranti. Forse tra pochi nomi si rinunciano nuovamente per protestare con maggiore energia sperando ancora nel Governo. Forse chiameranno tutto il popolo ad essere solidale per il riconoscimento di un inconfutabile diritto. Si vuole ancora elevare il grido di protesta da parte di coloro che si vedono abbandonati nella loro disgrazia causata da una somma virtù, perchè in tutti vi è una fede, che nasce da un principio di vera giustizia, per poter ancora credere che il Governo non possa negare quello che è santamente giusto.

L'on. Ciriani, tanto benemerito di questa causa, in seguito alla risposta avuta ha presentato d'urgenza una nuova interrogazione ai Ministri del Commercio e del Tesoro, per conoscere in relazione alla recente risposta data circa il risarcimento dei danni agli emigranti derivati per l'abbandono delle loro attività all'estero:

«I.o se resultano comprese anche le attività abbandonate negli stati alleati e neutrali;

II.o quale la procedura per l'accertamento se finora non furono ri-

S. DANIELE

Albero di Natale

La geniale festa dell'Albero di Natale pro Orfani di guerra avrà luogo il giorno dell'Epifania nel nuovo salone del Giardino d'Infanzia, inaugurandosi i locali eretti sulle rovine del bell'edificio distrutto, dalla furia vandalica dell'invasore ed ora rimesso completamente a nuovo per opera del Ministero delle Terre Liberate.

Un apposito Comitato di signore e signori sta organizzando la simpatica cerimonia.

GEMONA

Nuovo lutto. — Un altro concittadino ci ha lasciato. Il capomastro Luigi Stefanutti, un brov' uomo di antico stampo è morto. Sabato, nelle ore pomeridiane hanno avuto luogo i funerali che sono riusciti solenni per concorso di popolo. che riaffermò così la sua dimostrazione di stima e simpatia verso il defunto.

Alla famiglia inviamo sentite condoglianze.

Atto munifico. — L'ing. Lodigiani proprietario della filanda anonima, ha compiuto un nuovo atto di filantropia, pensando ai più derelitti della fortuna, offrendo loro, all'albergo del Friuli il pranzo di Natale. Il banchetto a cui intervennero 25 poveri, è stato sontuoso.

Con gentile pensiero i giovani soci dell'Unione Sportiva si sono offerti e prestati pel servizio e sono riusciti ottimi camerieri.

L'atto del sig. Lodigiani e dell'Unione Sportiva ha ottenuto il plauso dell'intera cittadinanza e la gratitudine dei beneficati.

BUIA

Disgrazia. — (Min) Alle ore 16 di oggi il ragazzo quattordicenne Calligaro Enrico di Carlo (detto Miss) della borgata di Arrio, si divertiva con alcuni amici con la slitta nella collina detta «Ronch di Madonea». Nella discesa urtò nella slitta di un suo compagno e si fratturò la gamba destra. Fu portato subito nell'ambulatorio del cav. dott. Janigro per le medicazioni del caso. Ne avrà per una quarantina di giorni.

CODROIPO

Il brutale assassinio di Biauzzo

Le pugnalate di un giovinastro

27 sera

Il paese di Biauzzo è sotto l'impressione di un brutale assassinio.

Nelle prime ore di stamane si davano diverse versioni sul fatto. E' le voci più diaparate erano scusabili giacchè il movente del delitto non appariva plausibile.

Esponiamo pertanto il gravissimo fatto come risulterebbe dalle nostre informazioni:

Ieri sera, Zanin Antonio di Eugenio di anni 21 i suoi fratelli Giovanni di 17 e Luigi di 19 ed Ottogalli Angelo di Luigi di anni 22, uscirono da un'osteria di Biauzzo e passeggiarono in su e giù per del vie del paese cantando a squarciagola e soffermandosi più volte davanti alla canonica per lanciare sassi contro le finestre e la porta della stessa ed indirizzando al parroco frasi oscene e minacce. Il sacerdote ad un certo punto si affacciò alla finestra per pregare i giovanotti ad andarsene, ma dovette richiudere subito, perchè accolto da nuove minacce e da più fitta sassaiola.

Poco dopo passava di lì per rincasare Chiarcossi Federico di Angelo che a sua volta cercò con buone parole di ricondurre alla ragione i forsennati, raccomandando loro di tranquillarsi e di rincasare. I quattro, anzichè seguirne i consigli minacciarono lui pure così da costringerlo a fuggire per salvarsi dalla loro bestiale aggressività. Fu allora che il padre del giovane Chiarcossi, Angelo fu Antonio di anni 56 santese insieme a cert. Bragagnolo Antonio di anni 39 accorsero.

Il povero Angelo era a letto, e si vestì in fretta, svegliato dal baccano. Sceso in istrada, si rivolse con parole di esortazione alla calma: fu avvicinato dall'Antonio Zanin che brandiva un lungo coltello a forma di pugnale e che lo colpì con una pugnalata al petto.

Il poveretto cadde con un gemito, ferito a morte.

Antonio Bragagnolo visto cadere il compagno, cercò disarmare l'assassino e con un terribile pugno alla testa, lo fece stramazzare a terra.

Riportò egli pure, nella colluttazione, due pugnalate alla regione intercostale ascellare sinistra ed al terzo spazio intercostale destro.

Il disgraziato Chiarcossi, trasportato nella sua abitazione dai primi accorsi, spirava poco dopo. L'unico colpo vibratogli dall'assassino eragli penetrato nella regione epigastrica, subito sotto allo sterno ed aveva prodotto la morte quasi immediata.

Il ferito Bragagnolo fu con una carretta trasportato questa mattina a Codroipo e visitato dal dott. Ballico che non giudicò grave il suo stato, ma si riservò la prognosi perchè il pugnale produsse una lesione alla pleura.

Tre arresti

La fuga dell'assassino.

Poco prima di mezzanotte, un figlio dell'ucciso arrivò nella caserma dei carabinieri a narrare il fatto ed il maresciallo sig. Brustolon accorse tosto a Biauzzo con i militi.

Da un primo interrogatorio del Bragagnolo i carabinieri seppero i nomi dei quattro giovinastri e risultò che l'autore del delitto era l'Antonio Zanin.

Dalla finestra di una stalla — quella della famiglia Zanini — si vedeva luce; il maresciallo bussò alla porta ed entrò. Vi si ritrovavano i genitori e Luigi Zanini, con l'Ottogalli.

I due vecchi tentarono la difesa dei giovani asserendo che non si erano mossi di lì. Le loro proteste non impedirono l'arresto dei due che avvenne senza incidenti. Risultò poi che l'Ottogalli ebbe il cinismo di aiutare a portare il Chiarcossi agonizzante in casa, da cui uscì poi modulando una canzone.

In una vicina stalla, e senza che opponesse la minima resistenza, venne tratto in arresto anche il Giovanni Zanini.

L'esecutore materiale dell'assassinio è riuscito a fuggire.

Su alcuni incresciosi incidenti

Abbiamo l'altro giorno detto di alcuni incresciosi incidenti, avvenuti a Codroipo tra alcuni ufficiali degli arditi, e borghesi, incidenti che provocarono da parte delle superiori autorità una inchiesta.

Ecco quanto a proposito è risultato:

«Alcuni Ufficiali degli Arditi la sera del 21 corr. riuniti nel caffè Centrale ridevamo delle smorfie di un cagnetto il quale aveva bevuto delle sostanze alcooliche; uno degli Ufficiali, indicando il cagnetto, ad un tratto disse: «Guarda com'è carino!». Queste parole vennero fraintese dal borghese in «*Guarda com'è cretino*» e credendo che fossero rivolte a lui, per invito del compagno chiese spiegazione all'Ufficiale che rispose non aver ad esso diretto parola alcuna. Ma il borghese invece sispose «Lei mente». A ciò il Tenente reagì dandogli due schiaffi, ed altrettanto fece verso il compagno, che, alzatosi, con aria di minaccia si diresse verso l'Ufficiale dicendo: «Questa è una vigliaccheria». Ne seguì un diverbio a voce abbastanza spiegata, che venne a fatica calmato dal capitano degli Arditi sig. Scavone.

Poco dopo, gli Ufficiali uscivano, e il Tenente che aveva dati gli schiaffi s'intratteneva al banco per pagare le consumazioni, quando nell'uscire veniva affrontato da una ventina di borghesi che vistolo solo, cercarono di malmenarlo. L'Ufficiale si difese per quello che gli fu possibile o mentre estraeva la pistola dalla tasca, gli veniva inferto un colpo alla testa che lo faceva cadere al suolo.

Accortisi del tafferuglio, gli altri Ufficiali si avvicinarono e visto il loro collega a terra con una ferita alla testa dalla quale usciva del sangue, si lanciarono contro i borghesi che scomparvero in un baleno non senza aver ricevuta qualche bastonata.

Ci consta, contrariamente a quanto qualche giornale ebbe a dire, che nessuno degli Ufficiali è sotto processo per mancato omicidio. Colpi di pistola, è vero, furono sparati, ma da ambe le parti.

Il Natale agli orfani di guerra

La locale sezione combattenti con gentile pensiero ha fatto distribuire, come dono di Natale ai ventisette orfani di guerra di Codroipo, un taglio vestito ed un paio di zoccoli, ad ognuno dei piccoli sfortunati.

Così nel giorno di letizia i figli dei morti gloriosi nella grande guerra di redenzione hanno trovato cuori memori e riconoscenti che allietarono il loro Natale con un raggio d'amore.

Il nostro plauso ai componenti la sezione ed un incitamento ai cittadini volonterosi e di cuore perchè nelle oblazioni ricordino più di frequente la sezione combattenti affinchè possa ogni anno aver modo di fare opera benefica per i figli e le vedove e i genitori di caduti e combattenti, molti, troppi dei quali versano in condizioni economiche assai ristrette.

PASIAN SCHIAVONESCO

La sezione Combattenti

Ieri convennero nel capoluogo del Comune oltre trecento combattenti delle varie frazioni, allo scopo di costituire la Sezione Combattenti.

Presenziavano per la Federazione Friulana il cav. Periotti in rappresentanza del Delegato Regionale ed il sig. Casoli Piero segretario.

I presenti, dopo varia discussione, decisero di nominare una Commissione provvisoria composta di tre rappresentanti per ogni frazione, dando ad essa l'incarico di convocare quanto prima l'assemblea generale per la nomina delle cariche.

Prima di togliere la seduta, il segretario della Federazione, Casoli, prese la parola per ricordare ai combattenti presenti ed assenti il loro dovere verso la travagliata nostra Patria. Vinto il nemico straniero, dobbiamo oggi lottare per vincere il nemico interno, nemico rappresentato da tutti i disertori e gli imboscati di ieri. L'Italia attraversa oggi un periodo di tribolazioni per colpa di estremisti d'ogni colore.

Nelle vie e nelle piazze delle città come ai confini, si versa ancora sangue fraterno. E' tempo che tutto ciò abbia a cessare e che questo nostro Paese ritorni alla sua vita di civile lavoro, alla pace da lungo tempo agognata. Accenna alla politica dei Combattenti, politica non ispirata all'odio come quella predicata da molti arruffapopoli che vanno pescando nel torbido, ma politica di pace, di onesto lavoro, di amore reciproco, di assistenza per gli umili.

Ricorda ancora le promesse del Paese ai combattenti, promesse non mantenute. Ancor oggi, a due anni di distanza molti aspettano quanto loro compete per sacrosanto diritto.

Vedove, orfani, mutilati con pensioni irrisorie, molte non ancora liquidate per colpa di quella nefastà burocrazia che regna nei vari uffici, ove impiegati poco coscienziosi non curano che i propri interessi.

Rileva la necessità che la organizzazione dei combattenti si irrobustisca, perchè solo una associazione forte di migliaia e migliaia e migliaia di soci potrà premere sul Governo e sul Paese, sia per il riconoscimento dei propri diritti sia per salvare la Patria dai torbidi che la travagliano.

Saluta il risorgere della nuova Sezione di Pasian Schiavonesco e si augura che tutti gli ex Combattenti si inscrivano ad essa, così da renderla una delle più forti e numerose della Provincia nostra.

La simpatica riunione si chiuse al grido di: viva sempre la nostra Italia!

CIVIDALE

Albero di Natale

Mai si è visto un Teatro così affollato. Cittadini di ogni ceto vollero assistere alla simpatica festicciuola dell'Albero di Natale per i bimbi del giardino infantile. Ho notato il sottoprefetto cav. Zattera ed il sindaco avv. Giovanni Brosadola.

Molto bene svolto il programma da parte dei bimbi con recitazioni di versi e canti e giuochi che commossero vivamente e deliziarono. Il monologo detto dalla piccola Edmea Moschioni, la poesia tanto graziosamente recitata dalla bambina Solidea Milecus e il recitativo e canto della Tittana Comisso giustatissime, e così ogni numero del programma.

Durante gli intermezzi, il circolo mandolinistico «G. Verdi», diretto dal maestro R. Lombardi, suonò vari e scelti pezzi. La festa venne chiusa col canto di Natale e poi i bimbi diedero l'assalto all'albero... che fu spogliato in breve tempo.

Il merito della riuscitissima festa va alle signorine Zuliani e Peressutti, che seppero così bene istruire i cari bimbi; e lodi vanno pure tributati alle signorine Elsa Moro, Anita di Lenardo e Carmela Fontana che gentilmente si prestarono alla raccolta dei fondi e coadiuvarono in ogni modo l'opera gentile, alla Presidenza e alle Patronesse del Giardino, al maestro Lombardi ed ai componenti l'orchestrina.

Consiglio Provinciale.

Commemorazione

del Senatore Prampero

Lunga la seduta di ieri del Consiglio provinciale. Dalle 13.30, continuò con la commemorazione del Senatore Prampero, di cui dovemmo con dolore annunciare la morte avvenuta ieri mattina in Roma. Parlarono il presidente del consiglio on. Fantoni, il deputato avv. Brosadola, il gr. uf. Spezzotti, il prof. Musoni, l'avv. Biavaschi. Tutti hanno parole di profondo rimpianto e di alta venerazione per l'illustre scomparso, la cui vita fu esempio di patriottismo, dalla giovinezza in cui diede alla redenzione d'Italia il braccio alla tarda età fino alla quale mente e cuore adessa ed alla Terra natia dedicò. Alla memoria di Lui tutti porgono, con parola commossa, un reverente saluto.

L'avv. Candolini, presidente della Deputazione, si associa, informando che alle onoranze funebri parteciperà una rappresentanza dell'amministrazione provinciale, ad uno dei cui membri sarà affidato l'incarico di pronunciare l'estremo saluto.

I casi d'ineleggibilità

Stabilito di esperire la votazione per le numerose nomine durante le discussioni, si passa a trattare dei ricorsi elettorali. Sono tutti respinti, come proponeva la Deputazione, però non senza dibattito.

Mandamento di Ampezzo (eletto il sig. Frucco): i consiglieri Cleva e Rosso sostengono le ragioni del ricorso, Cristofori e il relatore deputato Brosadola, le oppugnano.

I due primi concludono per l'annullamento, o quanto meno per la nomina di un comitato inquirente: ma la loro proposta è respinta ed accolta invece quella della Deputazione.

Secondo Mandamento di Udine: incompatibilità dell'avv. Mario Pettoello, perchè presidente del Sindacato Industriale friulano, e cioè di Società interessata in appalti di opere eseguite per conto della provincia. Parlano in sostegno del ricorso i consiglieri Rosso e Cristofori; pel rigetto, il relatore deputato Brosadola. La maggioranza del consiglio applaude il relatore e approva il rigetto del ricorso conforme alla proposta deputatizia.

Gli altri ricorsi sono respinti senza discussione: mandamento di S. Daniele, incompatibilità del consigliere avv. prof. Biavaschi; mandamento di Maniago, ineleggibilità del maestro De Zorzi Domenico; mandamento di Codroipo, ineligibilità del sig. Tortolo Cipriano mandamento di Spilimbergo, ing. Osvaldo Zavagno.

Comunicazioni

Si passa alle numerosissime comunicazioni di deliberati presi d'urgenza dalla Deputazione provinciale. Il consiglio ne prende atto, dopo parecchie discussioni anche vivaci.

Molte delle idee svolte sono accettate dalla Deputazione come raccomandazioni di cui terrà il massimo conto. Sono parecchi i consiglieri che sull'una o l'altra dalle comunicazioni prendono la parola: Rosso, Spezzotti, Ostuzzi, De Zorzi, Musoni Biavaschi, e qualche altro.

Per la frutticoltura

Dopo una perorazione del prof. Musoni, il consigliere D'Andrea dice che il contributo della Provincia all'istituendo Consorzio per l'incremento della frutticoltura in Friuli dovrebbe essere portato da 36 a 72 mila lire; e il consigliere Biavaschi raccomanda anche l'orticoltura, che sarebbe connessa in certo qual modo alla frutticoltura. Il relatore co. Groppiero spiega come la Deputazione provinciale abbia fatto la sua proposta in pieno accordo con la Cattedra ambulante iniziatrice dell'azione in pro della frutticoltura.

Si è pensato appunto alla zona pedemontana, e s'istituiranno cinque vivai di piante da frutto: a Cividale, a Tarcento, uno per i mandamenti di Spilimbergo e Maniago, uno per la Carnia e il Canal del Ferro e un vivaio-scuola.

Egli, per parte sua, ben volentieri accetterebbe di raddoppiare lo stanziamento per questo scopo: basta trovare i fondi.

Il presidente della Deputazione crede sufficente l'assegnamento proposto; e del suo avviso è pure il Consiglio.

Sull'interrogazione del cons. Musoni circa la ferrovia a scartamento ridotta Cividale-Caporetto, risponde il presidente avv. Candolini informando delle pratiche esperite: la ferrovia passa col 1 gennaio, alla Società Veneta; e fra le altre cose aggiunge essere fondata speranza che nella prossima primavera s'inizino i lavori per la trasformazione dallo scartamento ridotto allo scartamento normale.

Musoni si dichiara soddisfatto delle informazioni avute e ringrazia.

Le nomine

A membri effettivi della Giunta Provinciale amministrativa risultano: Rinoldi ing. Federico, Fabricio dott. Antonio, Casasola avv. Vincenzo, Di Brazzà co. Pio. Supplenti: De Pace co. Odorico e Fazzutti avv. Ettore.

Membri della commissione provinciale di Assistenza pubblica: Ostuzzi sac. Attilio, Peratoner, Casasola e Pisenti.

Revisori dei conti consutivo 1920 dell'Amm. Prov. Rupolo, Policreti, Ostuzzi e Morassutti.

Seguono le altre nomine di membri e rappresentanti in varie commissioni e comitati.

Costituzioni di Società

Fra i signori Cappellini Washington e Alfredo fratelli fu Rinaldo, il primo domiciliato a Roma ed il secondo in Pordenone, si è costituita una Società in nome collettivo per esercitare l'industria ed il commercio dei materiali laterizi. Sede della Società, Pordenone presso lo Stabilimento Industriale di Villanova.

Nuove cooperative. Si è costituita con sede in Tarcento una Società anonima Cooperativa di consumo sotto la denominazione «Cooperativa Proletaria di Consumo - Tarcento»: durata della Società anni 30, può prorogarsi.

— Si è costituita con sede e Terasse di Rivarotta (Pasiano di Pordenone) per la durata di anni 5 una Società Anonima Cooperativa di consumo sotto il nome «Cooperativa agricola di Consumo di Traffe di Rivarotta di Pasiano» per acquistare e vendere generi alimentari, vestiario od altro di consumo domestico ed agricolo. Il capitale sociale è costituito da un numero illimitata di quote di partecipazione, da L. 50 cadauna.

— Con sede a Bertiolo, si è costituita una Società anonima cooperativa di lavoro, con lo scopo di assumere dagli Enti pubblici e privati l'esecuzione di lavori di trasporto, ma rari e simili, e di riunire tutte le forze operaie del Comune di Bertiolo e paesi limitrofi in cooperative di lavoro.

I regolari giungono ai sobborghi di Fiume.

Il Sindaco chiede una tregua

Gabriele d' Annunzio ferito al capo.

Un comunicato ufficioso, così parla dell' azione del giorno 26:

«La pressione delle regie truppe contro la resistenza dei legionari fiumani è continuata nella mattinata di ieri con singoli, metodici spostamenti in avanti. Dalla parte di Cantrida sono stati occupati il Porto Petrolio, il cantiere Danubius, il Silurificio Whitehead, gli Oleifici, la Raffineria di oli minerali e la Pilatura di riso; l' avanzata delle truppe si è fermata nei pressi del Giardino pubblico, a due chilometri circa dalla piazza Dante.

Dalla parte di Grobnico la pressione si è accentuata in direzione di Drenova e di Santa Caterina; quivi le truppe, raggiunto il Monte Calvario, si sono fermate.

Alle 18, per il sopraggiungere dell' oscurità, l' azione fu sospesa.

I legionari oppongono viva resistenza, ma negli alti comandi perdura la ferma volontà di evitare, nei limiti del possibile, qualsiasi spargimento di sangue; perciò l' azione assume sempre più il carattere di un' operazione di polizia militare, con successivi rastrellamenti delle zone a mano a mano occupate dalle regie truppe.

Oggi il generale Caviglia lancierà un altro appello alla cittadinanza fiumana.

I legionari isolati sullo scoglio di San Marco hanno sparato qualche colpo in direzione di Cirquenizze, località distante qualche diecina di chilometri sul litorale croato.

Nella popolazione di Sussak si è notato un movimento di panico. Molte persone, per paura di restare coinvolte nell' azione militare, si sono rifugiate di là dalla linea d' armistizio tenuta dall' Esercito.

Nulla risulta, anzi, si può escludere in modo categorico che le autorità jugoslave abbiano preso qualche provvedimento di carattere militare.

Poco trapela su quanto accade a Fiume. I cittadini sono rinchiusi nelle case; le strade sono deserte.

Non bisogna però credere che l' obbiettivo, la presa totale della città, colla cattura dei legionari sia imminente, salvo che si verificano circostanze eccezionali di cui i regolari possano prontamente approfittare.

I legionari si difendono o offendono ricorrendo a tutti i mezzi e alle risorse che offrono il loro modo di combattere e la qualità del terreno.

Imboscate e agguati costituiscono quasi la norma generale alla quale i legionari sono costretti di ottenersi per poter durare nella loro disperata resistenza. Dagli orti apparentemente deserti nei quali i regolari si avventurano partono ad un tratto raffiche di mitragliatrici, appostate a fior di terra, irriconoscibili sotto la loro mascheratura.

Dalle case che sembrano abbandonate i nostri quando giungono a pochi passi, in piedi, completamente allo scoperto, vengono accolti da una improvvisa fucileria: i tiratori sono nascosti dietro le imposte delle finestre, nei comignoli, fra le mensole dei tetti. Qualche mitragliatrice si rivela pure puntata fuori dalla finestra: in una casa in val Scurrigne si scorgeva oggi una donna che funzionava da servente.

E il facile lancio delle bombe a mano dai tetti, dalle finestre, dalle roccie è sempre intenso.

Ieri mattina, un reparto d'assalto fiumano ha attaccato i regolari del battaglione alpini *Vestone* e dei carabinieri *Milano*, con lo scopo di sfondare la loro linea e farla arretrare.

L'attacco durò circa tre ore. Gli arditi erano sostenuti da alcuni pezzi di artiglieria che sparavano molti colpi di granata e shrapnell. Alpini e carabinieri non solo sostennero l'attacco, ma anche controattaccarono, e rimasero padroni del posto.

Durante l'attacco un nucleo di alpini rimasto per qualche tempo isolato, veniva invitato dai legionari a raggiungerli: questi ultimi a un certo punto avanzarono verso gli alpini chiamandoli fratelli e manifestando la loro effusione con strette di mano e abbracci: nello stesso tempo un reparto di legionari, di soppiatto, si portava a tergo degli alpini e li faceva tutti prigionieri. Nella stessa azione i regolari hanno catturato un centinaio di legionari.

Nel settore nord le guardie regie e gli alpini hanno progredito notevolmente: essi sono giunti fino a Cosala che al cimitero di Fiume.

Come fu affondato l'Espero

Nelle prime ore della mattina di ieri la squadra dell' ammiraglio Simonetti, composta dell'«Andrea Doria» nave ammiraglia, dell' esploratore «Riboty» e di tre cacciatorpediniere, si accostava alle rive di Fiume sino a raggiungere una distanza di circa un miglio.

Mentre l'azione delle artiglierie dannunziane si esplicava più fortemente contro i reparti regolari avanzanti, l' «Andrea Doria» si staccava dalla squadra ed avanzava sino a raggiungere una distanza di metri 500 dai moli del porto Barros, dove l'«Espero» si era rifugiato. Col megafono l'ammiraglio Simonetti dava 15 minuti di tempo alla nave ribelle per raggiungere la squadra con i lancia siluri scarichi. Dopo pochi minuti di attesa, da bordo dell'«Espero», che intanto aveva acceso i fuochi con l'intenzione evidente di compiere un'azione contro la squadra, si rispondeva col megafono: «Noi siamo fedeli al Comandante d'Annunzio». Trascorso il termine dei 15 minuti l'ammiraglio Simonetti ordinava una salve di quattro colpi con i cannoni da 152.

I proiettili presero in pieno la nave, producendo scoppi ed incendi a bordo.

Pare che vi sia un morto ed alcuni marinai feriti. La nave pure non essendo colata a picco, rimane nell'interno col Porto Sauro, sbandata ed inutilizzata.

Dalla squadra furono sparati pure alcuni colpi contro i M. A. S. dannunziani che si trovavano nella vicinanza della «Dante Alighieri». Si ignorano i danni cagionati.

I M. A. S. sono scomparsi e pare che abbiano cercato rifugio nel Punto Franco. Colpi da 152 sono pure stati sparati dall'«Andrea Doria» contro il Palazzo della Reggenza.

Il primo proiettile ha prodotto una larga fessura sullo spigolo destro del palazzo, perfettamente visibile da bordo delle navi.

Il secondo colpo ha preso in pieno la facciata, all'altezza del secondo piano, sfondando la parete della camera dell'aiutante, in immediata contiguità con la camera di lavoro del Comandante.

Gabriele d'Annunzio è rimasto leggermente ferito al capo.

I comunicati di d'Annunzio

A questo proposito il comandante d'Annunzio, diramava a mezzo di aeroplani il seguente comunicato, che veniva lanciato sulla città di Trieste:

Fiume 26 Dicembre 1920.

«Per ordine del Governo di Roma? da tre giorni le truppe regolari assassinano legionari e cittadini in violenti combattimenti.

Dopo una sosta di circa 24 ore nell'insanguinato Natale fiumano, sulla mezzanotte del 25 le truppe italiane inviate contro Fiume hanno sferrato su tutta la fronte da Valcurigne al mare una poderosa offensiva. Masse di alpini ubriacati e sospinti da una azione di mitragliatrici dai carabinieri e guardie regie, hanno proceduto allo assalto delle posizioni. L'energica difesa e i violenti contrattacchi dei nostri legionari hanno nettamente arrestato l'offensiva, con notevoli perdite da parte avversaria. I nostri hanno fatto alcune centinaia di prigionieri in massima parte alpini che sono passati per le vie della città ancora in stato di ubbriachezza. Sono stati anche catturati un cannone autoblindate e mitragliatrici. Senza alcun preavviso verso le 10 del mattino, numerosi colpi d'artiglieria sono stati sparati sulle vie della città causando perdite fra la popolazione civile. La cittadinanza unanime impreca contro il proditorio assassinio perpetrato a danno di italiani da un governo carnefice e lotta coi legionari in difesa del proprio territorio che è divenuto un vero e proprio campo di battaglia. Essa costruisce le barricate per le strade e si opporrà sino all'ultimo all'aggressione infame. Una nuova dimostrazione navale è stata fatta entro le acque di Fiume dalla divisione di blocco. Alle 11.30 circa la superdrighdnaut Andrea Doria accostatasi a circa 200 metri dal porto. Sauro ha intimato al caccia Espero di allontanarsi dal porto entro 15 minuti, ma subito dopo, senza attendere lo scadere del termine su detto, due colpi di cannone sono partiti dalla Doria contro l'Espero che ha riportato notevoli danni ed ha avuto un morto ed alcuni feriti. Le navi bloccanti sono poi state avanti al nostro porto rimanendo in osservazione.

D'Annunzio ferito

Alle 15.15 mentre il comandante Gabriele D'Annunzio esaminava con i capitani Zoli e Coselchi la portata delle avvenimenti ... che ... fiducia che le navi ... non avrebbero osato bombardare la città, per evitare i danni alla popolazione, una granata di grosso calibro partita dall'Andrea Doria stazionante sul golfo, proprio di fronte al Palazzo del comando, è esplosa violentemente sulla finestra della stanza ove trovavasi il comandante ed i suoi ufficiali. Gabriele d'Annunzio è rimasto leggermente ferito alla testa. Il momento scelto per il tiro e il sicuro bersaglio dimostrano il proposito omicida di sbarazzare i caporettai d'Italia dal loro incubo. Due granate dello stesso calibro sono scoppiate subito dopo quasi allo stesso punto, causando diverse perdite in morti e feriti.

Molti e gravi danni si sono anche verificati nei palazzi adiacenti a quello del Comando. Malgrado il mostruoso comportamento della nave, dal porto Barros i nostri cannoni fecero soltanto fuoco dimostrativo per costringere la nave degli assassini a prendere il largo. Il comandante di una nave italiana che spara contro italiani, e contro popolazioni italiane inermi, forte della sua incolumità, commette tale atto di viltà, da essere denunciato al particolare disprezzo del popolo italiano. Tutto il popolo fiumano è oggi più che mai intorno al suo liberatore, fatto indegnamente bersaglio da feroce e basso odio partigiano. Ed è lieto delle sofferenze e dei pericoli che attraversa per salvare con il più grande italiano, quanto resta d'onore all'Italia della vittoria.»

I regolari giunti ai sobborghi di Fiume

Da fonte ufficiosa abbiamo:

Le nostre truppe sono da 43 ore intorno ai sobborghi di Fiume. Vi sono numerose riserve arretrate. Si stanno avvicinando altre batterie. E' stata chiesta una sospensione del fuoco dai fiumani. Non fu accordata e si continua ad agire contro i posti militari. I feriti sono tutti ricoverati, e 24 ore dopo sono già in ospedali arretrati. Lo spirito delle truppe è ottimo, sebbene siano addolorate per il compito loro assegnato.

L' autorità militare mette in guardia il pubblico contro le notizie allarmistiche sparse da D' Annunzio e dai dannunziani, nonchè da tutti i pescatori nel torbido che approfittano delle ciscostanze per danneggiare il Paese.»

Questa sera il generale Ferrario emanava il seguente ordine del giorno agli ufficiali e alle truppe:

«Saputa la strage che dalle finestre e dagli appiattamenti i ribelli hanno fatto dei nostri ufficiali e soldati degli ingdnni con cui sono state eseguite le catture, la marina ha dovuto aprire con noi il fuoco sulla amata città. L' azione comune continuerà fino a quando la volontà del paese, che oggi vuole la pace non sarà imposta; ma moralmente abbiamo già vinto. Esercito e armata in un solo grido di dolore dicono a gli illusi che nel loro binomia è, come sempre e soprattutto la Patria.

L' ultimo comunicato

Il comunicato ufficioso della sera del 27 dice:

Nessun notevole fatto avvenne nella giornata. Un aeroplano fiumano costretto ad atterrare, a Zaule, fu catturato. Sono così finora quattro gli apparecchi finora in nostre mani.

A smentire le oltraggiose affermazioni provenienti da Fiume, circa il contegno delle RR. Truppe basta conversare con i feriti nell' ospedale militare di Trieste: essi avevano l' ordine di sparare senza far danno, e lo hanno eseguito.

Ogni notizia di defezione dei nostri reparti è menzognera.

Un armistizio chiesto dal sindaco Gigante.

TRIESTE, 28. — ore 20: Durante la giornata è continuato saltuariamente da ambo le parti il fuoco ma non vi sono state azioni di rilievo. E' stato catturato un aeroplano fiumano che atterrò a Zaula è questo il quarto velivolo che viene catturato, la linea di accerchiamento venne rittoccata e rafforzata. Il sindaco di Fiume dott. Gigante col il rettore delle armi capitano Venturi hanno chiesto al generale Ferrario comandante la divisione di Abbazia un colloquio che è stato fissato per domattina.

A proposito di un proclama del sindaco

ROMA, 28. — Il sindaco di Fiume Gigante nominato in seguito alle elezioni compiute durante il regime del comandante D' Annunzio scrive, in un proclama del 22 corrente, che l'Italia ha offerto col trattato di Rapallo a Fiume uno stato indipendente amministrato da una commissione internazionale e aggiunge di respingere la offerta ignobile. L' affermazione del sindaco è completamente falsa e tanto più colpevole in quanto è diretta a trarre in inganno gli animi dei fiumani. Il trattato di Rapallo riconosce la piena libertà ed indipendenza dello stato di Fiume e che i due stati contraenti Italia e Jugoslavia s' impegnano a rispettare in perpetuo. Gli altri stati ed associati riconoscendo il trattato hanno escluso espressamente ogni propria ingerenza a Fiume. Questa è la verità. Nessuna limitazione è posta alla libertà dei fiumani, nè all' interno, nè all'estero. I fiumani e solo i fiumani decideranno liberamente della forma di governo della costituzione ed amministrazione della propria città e regoleranno i loro rapporti coi vicini e con gli altri stati.

Le condizioni dell'armistizio

Da Abbazia mandano al «Piccolo» di Trieste le condizioni di armistizio chiesto per mezzo di un radiotelegramma alla «Dante», dal Sindaco di Fiume al Camando delle truppe assedianti. Eccole:

1.) Cessazione immediata delle ostilità sia in terraferma che dalla parte di mare.

2.) Ritiro delle truppe regolari fuori dei confini della Venezia Giulia al di là, cioè, dell'antico confine. (*Salvo che non sia avvenuto qualche errore nella trasmissione questo ritiro delle truppe combattenti ora intorno a Fiume al di là del vecchio confine non si comprende se non come una punizione cui si vorrebbero sottoporre la truppe nostre che hanno compiuto il loro penoso dolorosissimo dovere: e con questo significato ci sembra inaccettabile. Red.*)

3.) Impegno da parte della Reggenza di sgomberare Veglia ed Arbe in epoca da determinarsi.

4.) Impegno della Reggenza di rilasciare le navi regolari (la «Dante») con impegno di non impegnarle in azioni contro Fiume.

5.) Restituzione delle navi irregolari senza armamento (i soli scafi).

6.) Sistemazione dei legionari entro i confini del «Corpus separatum» compreso il Delta ed il Porto Baross.

7.) Disinteressamento del Governo italiano nella sistemazione delle forze militari nella Reggenza, considerando la questione come interna dello Stato fiumano.

8.) Ammissione di un delegato fiumano nella commissione per la definizione della questione di Porto Baross.

In rapporto a tale domanda di armistizio, il sindaco Gigante e Corrado Zoli hanno richiesto radiotelegraficamente un colloquio con S. E. Caviglia e il lasciapassare necessari per varcare la linea di blocco.

Se la richiesta verrà accolta, il colloquio potrebbe avvenire ancora questa mattina.

I manifesti del generale Caviglia

Il generale Caviglia, ha lanciato ai fratelli fiumani due manifesti:

Il primo dice:

«Terminiamo questa lotta fratricida che cagiona la fatale rovina della città e lascierà una lunga eredità di odio e di rancori! L' Italia ha un solenne impegno nel Trattato di Rapallo, che tutto il mondo ha riconosciuto e che essa deve applicare ad ogni costo! Riconoscetelo anche voi, sebbene vi possa essere qualche punto che vi dispiaccia, o che vi offenda, ma che è un' inezia di fronte ai danni per Fiume di questo conflitto! Non dipende che da voi il ridar la Pace all' Italia intera e il metter fine alle sofferenze e ai dolori vostri e nostri».

Un altro manifesto del generale Caviglia riguarda alcune necessità belliche resesi inevitabili in conseguenza dei disperati propositi dei legionari fiumani che, nella difesa del suburbio, per impedire l'accesso all'interno della città, spesso trasformano le case in fortilizi:

«Con dolore indicibile, per le ferree esigenze tattiche della lotta dobbiamo agire anche contro qualcuno dei fabbricati della città. Procuriamo di limitare il danno ai posti militari, perchè solo contro chi pone ostacolo all'adempimento del nostro obbligo sono dirette le nostre offese, me ben sappiamo che qualche danno può derivare anche ad altre costruzioni e ad innocenti cittadini e che maggiori mali potranno essere cagionati in seguito se la resistenza non cesserà.

Fiumani! Ieri tutti i legionari e volontari in Dalmazia si sono arresi alle autorità italiane. Inducete il vostro Comandante a terminare il dolorosissimo conflitto e subito avranno fine le offese delle nostre armi e le sofferenze vostre.

Gli avvenimenti a Fiume, sono seguiti con vivo interesse da tutta l'Italia. A Roma sono seguite ieri dimostrazioni. Il consiglio comunale fu sospeso in segno di lutto. Grande nervosismo regna negli ambienti parlamentari, e ieri una commissione si è recata dall'on. Giolitti per chiedere informazioni. Il consiglio dei ministri ha tenuto una lunga riunione.

Dimostrazioni di dolore per i fatti di Fiume

Il Sindaco, aderendo al desiderio espressogli da numerosi cittadini in seguito alle notizie di Fiume, ha fatto esporre la bandiera abbrunata al palazzo della Loggia e sul Castello. Anche da talune case fu esposta la bandiere abbrunata.

Verso sera, un gruppo di fascisti chiesero ed ottennero che negozi ed esercizi fossero chiusi. Dal colle del Castello furono lanciati razzi tricolori. Alcuni fascisti riuscirono a entrare nel Campanile del Duomo e con lenti rintocchi del campanone vollero attestare che questa tragica ora d'Italia era con dolore profondo sentita anche nella nostra città come nelle altre, vicine e lontane: a Gorizia, a Trieste, a Treviso, a Venezia, a Roma... la illuminazione pubblica fu per circa un'ora sospesa.

Una grossa colonna di dimostranti percorse le vie della città e si fermò dinanzi al Palazzo della Provincia (dove alcuni consiglieri si trovavano ancora riuniti) per protestare contro il telegramma inviato dalla Deputazione provinciale esprimente piena solidarietà col Governo.

Fu inviato al presidente dei ministri in Roma, il seguente telegramma:

Fascisti Combattenti mutilati occupando oggi aula Consiglio Provinciale presente deputazione hanno sdegnosamente respinto plauso inviato E. V. cui paese e storia attribuiranno responsabilità orrendo fratricidio.

COLLOREDO DI MONTALBANO

Per salvare un suicida trova la morte in un pozzo

Il figlio poco più che trilustre del signor Antonio Dal Pozzo, fattore dei conti Colloredo ed ex commissario prefettizio del Comune, giovanetto eccitabile, si gettò nel pozzo dello storico castello. Ma come si vide la morte dappresso, prese a gridare aiuto.

Fra coloro che le sue grida, udirono, vi fu anche l'ex combattente Collaone, giovane stimato nel paese, tanto che copriva la cariche di consigliere della Cooperativa del lavoro. Egli si fece calare, con una corda, nel pozzo, profondo una trentina di metri e potè giungere all' acqua ed afferrare il suicida.

E i due, afferratisi alla corda, erano già saliti fino all' orlo della vera. Ma ecco, per una triste fatalità, la corda si spezza e i due infelici precipitarono di nuovo al fondo.

Si ritenta il salvataggio.

Tanto il Dai Pozzo che il Collaone sono ancor vivi. Si aggrappano di nuovo alla corda salvatrice. E risalgono. Ma la corda nuovamente si spezza... Entrambi sono, con nuovo lavoro, estratti dal pozzo cadaveri!

Per la madre del Collaone, vedova e in ristrettezze finanziarie, gli ex combattenti del comune iniziarono subito una colletta.

Il paese è costernato.

I funerali, con intervento della banda musicale di Buia, si celebrarono stamane alle 10.

CRONACA CITTADINA

In onoranza del senatore di Prampero

Ai funerali che si tributeranno in Roma alla salma del Senatore di Prampere, il Comune di Udine sarà rappresentato dall'assessore dottor Marcovich, che porterà il saluto reverente e grato di Udine alla salma.

La Giunta, riunitasi d'urgenza ieri, ha inoltre deliberato, e per i funerali che seguiranno a Udine:

di pubblicare un apposito manifesto — di esporre, nel giorno dei funerali, la bandiera abbrunata sul Castello, nel Palazzo della Loggia, negli stabilimenti comunali — di intervenire Sindaco, Giunta e Consiglio con la bandiera del Comune e con squadre dei Corpi armati — di offrire alla famiglia il tumulo comunale dei benemeriti nel Cimitero di S. Vito — di commemorare l'illustre uomo nella prima seduta del Consiglio.

Alla famiglia, il Sindaco inviò il seguente telegramma:

"Davanti la salma venerata dell'Illustre Suo figlio, del patriota purissimo che scompare in questo momento tragico per la Patria, Udine con profonda commozione si inchina reverente, attestando unanime tributo di riconoscenza e di amore.

Il presidente del Consiglio provinciale, on. Fantoni telegrafò al presidente del Senato:

«Consiglio provinciale commemorando con animo profondamente addolorato improvvisa scomparsa illustre friulano Senatore di Prampero ardente patriotta integerrimo amministratore e rappresentante politico invia presidenza senato condoglianze vivissime».

Ed alla famiglia Prampero:

«Consiglio provinciale addolorato grande perdita si inchina riverente alla gloriosa memoria dell'uomo che soldato valoroso della Patria, cittadino egregio, con l'opera lunga ed esimia illustrò la piccola Patria e sempio di elevate virtù.»

Ed a nome del Partito popolare, il Segretario avv. Pettoello così telegrafava alla famiglia.

«Popolari friulani si inchinano reverenti e commossi dinanzi salma senatore di Prampero che alto al di sopra dei partiti segnò con l'esempio le vie del dovere per la grandezza della Patria.»

Del venerando Senatore di Prampero ricordiamo che — in occasione del Consiglio della Corona convocato sotto il cessato presidente del Consiglio on. Nitti per decidere su un eventuale annessione di Fiume — scrisse una lettera ai giornali, dove con brio giovanile faceva presente che l'annessione s'erano pronunciati solo i due più vecchi tra i presenti: il presidente della Camera Marcora, salvo errore, e il presidente del Senato Senatore Manfredi. Quella lettera riprova quali alti sentimenti patriottici nutrisse il compianto vegliardo.

Partecipò alle ultime sedute del Senato, del quale era vicepresidente; e fu tra gli ottantotto firmatari dell'ordine del giorno in cui domandava si la ratifica del trattato di Rapallo ma con parole di ferma fede di vedere compiuti i destini d'Italia, con amore apertamente e solennemente confessato per i fratelli a cui oggi l'invidia degli amici, la caparbietà d'un dottrinario e gli errori dei nostri uomini politici tolgono il conforto supremamente e lungamente desiderato di unirsi a noi.

Il Senatore di Prampero dal 1858 nientemeno era membro dell'Accademia di Udine, ove lesse qualche erudita memoria. Nel Congresso di Gemona della Società Storica friulana alla vigilia della guerra — nel 1914 — lesse un'importante memoria sulla storia di Gemona.

Era anche presidente del Consorzio Torre tra Zompitta e S. Gottardo, dove da parecchi anni iniziò mirabili rimboschimenti, conquistando le ghiaie del Torrente. Del suo amore alle piante diede prova, presiedendo successivamente la Pro Montibus Friulana.

Fu aperta una sottoscrizione per iscrivere nel Libro d'oro dei Soci perpetui della Dante Alighieri il nome del Senatore di Prampero: offrirono lire 10: Senatore gran uff. bar. Elio Morpurgo, Spezzotti gran uff. Luigi, Pico comm. Emilio, di Caporiacco co. comm. avv. Gino, Rizzi Pietro, Miotti cav. Giovanni, del Torso nob. rag. Alessandro, Volpe comm. Emilio, Volpe comm. Tita, Capsoni cav. avv. Urbano, de Puppi co. Elisa, Burghart cav. Rodolfo, Del Vecchio cav. Ugo, Calligaris cav. Alberto, Marzuttini cav. dott. Carlo, Marzuttini Carlo (iunior), Marzuttini dott. Paolo, Vernitznig Giuseppe, Colutta dott. Antonio, Mascagni maestro Mario, Muzzati cav. Girolamo Valle arch. Provino, Baldissera avv. Alceo, Dorta e Fantini, Leskovic Sabino. Offrirono lire 5: Valentinis comm. dott. Gualtiero e Zilli Ugo. — Si raccolsero già così lire 300. La sottoscrizione continua.

La Spett. Società Friulana di Elettricità, per onorare la memoria del compianto Suo benemerito Presidente, Senatore co. gran uff. Antonino di Prampero; versò al Comitato Udinese della Dante Alighieri, la somma di lire 200.

La gentile festa dell'Albero

AGLI ORFANI DI GUERRA

L'addobbo della Palestra

La grande Palestra di ginnastica di via della Posta presentava ieri sera un aspetto fantastico e veramente abbagliante. La parte centrale era stata trasformata in un grandioso padiglione, con festoni ornati di fiori e farfalle e sparsi di lampadine elettriche multicolori: tutto intorno si aprivano gallerie artisticamente festonate e in fondo era su mezzo a ricchi addobbi lo spazio riservato alla dispensa dei doni.

Nel mezzo della sala campeggiava il grandioso abete — il tradizionale Albero di Natale — tutto adorno di farfalle rosee azzurre e dorate, di fiori, di gingilli, cosparso di soffici bioccoli che simulavano la neve e scintillavante di luci variopinte. Entrando nella palestra, così fantasticamente trasformata nessuno poteva trattenere un' esclamazione di lieta meraviglia.

Pareva d'essere trasportati in uno degl'incantevoli giardini delle *Mille e una notte*. Per questo artistico, accurato e... faticoso lavoro di addobbo dobbiamo ricordare con una sincera lode insieme col cav. Santi infaticabile organizzatore, il signor Armando Miani, che per più giorni, e anche soggettandosi a sacrificare qualche notte, prestò l'opera sua valida e intelligente, e i giovani signori Baldini, Quargnolo, Casasola, Favero, Gentilini, ed altri, che pure gentilmente e utilmente prestarono l'opera loro. Sia di premio a questi volonterosi il pieno successo conseguito dal loro lavoro.

La gioia degli orfanelli

La dispensa dei dolci e dei giocattoli

Alle ore quindici — contenuta a stento dai signori del Comitato e dalle guardie vigili — l'onda dei bambini orfani di guerra, accompagnati dai parenti, si riversò nella sala della Palestra, dove — da un'altra porta d'ingresso avevano già cominciato a entrare le Autorità cittadine e gli altri invitati.

Ben presto i piccini, con le mamme e con altri famigliari muniti del *buono* di riconoscimento, si assiepavano dinanzi alle grandi tavole contenenti i doni, e tosto incominciò la consegna, fatta dal sig. cons. Evaristo Reccardini che fu uno dei più bravi e attivi organizzatori e da un gruppo di signorine fra cui le sorelle sig. Del Piero, signorina Doretti, Forni ed altre di cui ci fugge il nome. Il servizio procedette in modo rapido e regolare, ogni famiglia di orfani ebbe il pacco di giocattoli e un cartoccio di dolci. Gli scatoloni e gli involti contenenti bambole, fucili, giochi di costruzioni, animali di tutte le specie, trombe, palle, cartelle, libri, serramani e giuochi «a sorpresa» passavano dalle mani delle signorine a quelle dei poveri orfanelli che, con occhi scintillanti di gioia, si facevano largo tra la folla e si allontanavano, stringendosi al petto il piccolo tesoro, tanto desiderato.

E quando scartocciavano il loro involto, erano esclamazioni di gioia: tutti, tutti apparivano felici, che la fortuna, questa volta, non era stata cieca, ma con occhi provvidamente aperti, aveva dispensato a tutti, in equa misura, i suoi doni.

E quei doni, fatti ai figliuoli dei valorosi caduti per la Patria, avevano un significato che le madri tutte compresero: essi parlavano dell'amore e della riconoscenza dei buoni cittadini verso i fratelli più meritevoli di protezione e di affetto.

La consegna dei pacchi vestiario

Dopo aver ritirati i doni per gli orfani, le vedove o gli altri famigliari — sempre muniti della regolare tessera — venivano introdotti in un'altra sala, dove si faceva la consegna del pacco vestiario.

Ciascuna famiglia ebbe uno o più coperte (di cui una imbottita), lenzuola, vesti da donna e da bambino, maglie e altri indumenti. Naturalmente il numero degli oggetti era proporzionato a quello delle persone componenti la famiglia.

Anche qui il servizio procedette in perfetto ordine, grazie alla accurata preparazione fatta dal cons. Reccardini, del sig. Ernesto Citta dal prof. Gambardella, dal signor Nino Doretti e da un gruppo di brave signorine, fra cui le sig. Marchesini, le quali gentilmente si prestarono anche nella consegna.

In totale furono dispensati circa 250 pacchi di giocatoli e dolci e altrettanti pacchi di indumenti.

Ci resta ora a dire qualche cosa della cerimonia svoltasi mentre nell'una sala e nell'altra si procedeva alacremente alla consegna dei doni.

E per procedere con ordine diremo che, fra

Gl'intervenuti

notammo: Il Sindaco di Udine comm. Spezzotti, il sig. V. Prefetto dott. Podestà, il Senatore gr. uff. Morpurgo, con le figlie, il R. Provveditore agli studi, il Direttore della Banca d'Italia, gli assessori sig. Marcovich Ravazzolo, e Del Piero, il cav. prof. Garassini e signora, il gr. uff. avv. Renier, il comm. Antonio Fiammazzo preside del Liceo, il comm. Domenico Pecile, e signora, il comm. Borgomanero, il cav. Giovanni Gregorutti, molti professori, moltissime signore, tutto il comitato esecutivo, il Vicario Generale in rappresentanza dell'Arcivescovo.

Il comm. Spezzotti rivolse ai circostanti belle parole di consenso per l'opera svolta a pro degli orfani e delle vedove di guerra, dimostrando come questi fratelli sventurati abbiano diritto al nostro amore e alla nostra gratitudine.

Dopo l'applaudito saluto del sig. Sindaco, (e mentre già era iniziata la dispensa dei doni) una schiera di bambini dell'Istituto Tomadini intonò, con perfetto affiatamento, un coro, accompagnato, al pianoforte, dalla brava signorina Pustello, la quale ricreò poscia i bambini con altri pezzi benissimo eseguiti.

Verso le ore diciasette, finita la consegna dei doni, le sale si sfollarono e in tutti rimase l'impressione gradita e dolce di questa bella festa di fraternità e d'amore, con la quale i nostri concittadini vollero degnamente solennizzare la lieta ricorrenza natalizia.

Va data una lode al solerte Comitato per il modo come questa festa fu organizzata e come si svolse, particolarmente al dott. cav. Virginio Doretti che nel corso di tutto il periodo di preparazione si occupò con alacrità e con oculatezza a dirigere tutti i lavori, non risparmiandosi personali fatiche e sacrifici.

* * *

Vanno ricordate anche le prestazioni accurate e intelligenti prestate dall'elettricista sig. Buccini ch'è stato uno dei fattori di questa cara, indimenticabile festa.

Orario treni linea Carnia-Villa Santina. — Dal primo gennaio p. v. la partenza del primo treno da Villa Santina alle ore 6 viene ritardata alle ore 7.20, facendo così immediata coincidenza col treno che giunge ad Udine alle 9.55.

Distribuzione zucchero. — Su presentazione del tagliando N. 14 della tessera annonaria possono essere acquistati, nei soliti spacci comunali, grammi duecento di zucchero per persona al prezzo di L. 6.20 al chilog.

Per le denuncie danni di guerra. — Il Municipio avverte gli interessati che fino alle 11 del 31 corrente nella sede del Comune (Castello) si ricevono le denuncie per i danni di guerra e si redigono gli atti notori relativi.

La tessera del pane. — Il Municipio ricorda al pubblico di provvedere in tempo alla rinnovazione della tessera del pane perchè, data la diminuzione di farina assegnatagli il razionamento sarà rigorosamente osservato.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

Orfani di guerra. — In morte di Belgrado Darina ved. Roviglio: avv. Egidio Zoratti 10.

Un errore di stampa fece dire ieri che nel quindicesimo anniversario della morte di Antonietta Sabbadini Parpan la figlia Adele Ermacora offrì l. 100 agli orfani di guerra: andava scritto invece l. 50.

L'assassino di Biauzzo

arrestato questa notte a Udine

Stanotte alle 2 il brigadiere dei carabinieri Rubinato con due militi, in un giro d'ispezione allo scalo vecchio della stazione ferroviaria fermò un giovanotto che certo attendeva qualche treno. Condotto all'Ufficio risultò essere l'Antonio Zanin di Biauzzo, che si era dato alla latitanza.

Tutto sconvolto, egli confessò spontaneamente di essere l'autore dell'omicidio di cui parliamo in prima pagina.

Il sapere i fratelli in prigione, mentre (egli dice) sono innocenti, lo spinsero alla confessione. Aggiunse che commise il delitto eccitato dal vino e per rancori verso il vecchio che era di idee politiche contrarie alle sue.

Lo Zannini aveva divisato di recarsi in Austria e poi in Francia.

Fu passato alle carceri.

Gratitudine di beneficati. — Molti concorrenti che presero parte al pranzo gratuito dato dalla cucina popolare nel giorno di Natale, rendono pubbliche grazie al sig. Presidente per l'abbondanza e la bontà delle vittuarie somministrate.

Tip. Domenico Del Bianco e Figlio

Dom. Del Bianco gerente responsabile

La Società Friulana di Elettricità partecipa con profondo dolore la morte dell'amato e benemerito Presidente del proprio Consiglio d'Amministrazione

Gran Uff. Co:

Antonino di Prampero

Vice Presidente del Senato

Ieri sera dopo penosa agonia spegnevasi all'ospitale civile, assistita da conforti religiosi la Signora

Angela Chiesa Da Re

Il marito ed i figli Angelo, Antonio ed Enrica ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno domani 29 corrente alle ore 10 antimeridiane.

Udine 28 dicembre 1920.

COMUNE DI MAIANO

Cercasi Ricevitore Dazio per l'anno 1921, stipendio Lire 400 mensili e cointeressenza 5 per cento sugli utili netti

Per schiarimenti, rivolgersi Ufficio Segreteria.

Il SINDACO
G. Valle

Cooperativa Ferrovieri - Udine

Avvviso di Convocazione

Sono invitati tutti i soci della Cooperativa Ferrovieri d'intervenire alla Assemblea Generale - che avrà luogo la sera del 15 Gennaio 1921 ad ore 20 - nei locali di sede - Via Pradamano N. 1.

Ordine del Giorno

1.0 Approvazione Bilancio gestione 1920.
2.0 Nomine cariche sociali.
3.0 Varie.

IL PRESIDENTE
Prudenziati Elio

Udine, 27 Dicembre 1920.

Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie

Sedē Cēntrale: VENEZIA

Statistica delle Anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle Operazioni a tutto il 30 Settembre 1920

COMITATO di	Sino a 1.000 Numero	Importo		da 1.000 a 5.000 Numero	Importo		da 5.000 a 10.000 Numero	Importo		da 10.000 a 20.000 Numero	Importo	
Belluno Com.° di Belluno	509	399.209	—	2157	5.789.499	—	715	4.340.300	—	491	7.660.925	—
Com. di Feltre	495	365.760	—	1172	3.078.200	—	197	1.472.150	—	100	1.557.800	—
Gorizia - Com.° di Gorizia	94	72.300	—	377	1.115.300	—	166	1.269.800	—	194	3.013.800	—
Padova - Com.° di Padova	40	27.421	—	79	252.500	—	29	241.050	—	21	342.000	—
Parenzo - com. di parenzo	2	700	—	9	27.600	—	4	27.800	—	4	130.000	—
Trento Consor. Prov. e Com. Trentini	770	517.301	—	2619	6.913.556	—	915	6.490.080	—	602	8.683.075	—
Treviso - Com.° di Conegliano	1966	1.297.569	—	3968 969	3.801.979	—	1204	8.784.564	40	720	9.766.371	—
Com. Oderzo	332	235.305	—		2.679.300	—	295	2.159.859	—	191	2.880.493	—
Com.° di Trev.	1738	1.210.957	—	4448	11.724.855	—	1054	7.908.917	—	657	10.250.226	70
Trieste - Com. di Triete	122	95.100	—	281	707.600	—	51	388.500	—	26	384.500	—
Udine - Com.° di Pordenone	4411	2.921.593	—	6272	16.440.900	60	1308	9.802.069	—	586	9.088.245	—
Com.° di Tolm.	2663	1.741.185	—	3226	7.603.860	—	458	3.383.431	—	211	3.156.924	—
Com.° di Udine	5594	3.689.531	—	12107	35.273.953	—	3675	26.414.053	—	1552	21.028.845	—
Venezia - Com.° di Venezia	1702	1.244.385	—	4620	14.582.297	70	1448	12.064.105	46	891	15.655.407	60
Verona - Com.° di Verona	1	900	—	1	1.500	—	1	7.000	—	—	—	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	795	307.520	—	633	1.720.605	—	107	819.205	—	91	1.449.450	—
Com.° di Schio	214	164.650	—	435	1.187.500	—	71	551.000	—	86	1.621.300	—
	21448	14.291.386		43373	112.901.005	30	11698	86.123.883	86	6423	96.669.812	30

COMITATO di	da 20.000 a 50000 Numero	Importo		da 50.000 a 250000 Numero	Importo		Oltre 250.000 Numero	Importo		Totale per Comitato Numero	Importo		Totale per Provincia Numero	Importo	
Belluno Com.° di Belluno	196	6.742.262	—	43	4.399.791	—	6	3.300.000	—	4117	33.631.926	—	6131	42.759.229	—
Com. di Feltre	36	1.281.630	—	14	1.371.763	—	—	—	—	2014	9.127.303	—			
Gorizia - Com.° di Gorizia	186	6.252.500	--	99	10.887.000	—	7	7.190.000	—	1123	29.200.700	—	1123	29.200.700	—
Padova - Com.° di Padova	14	463.740	—	14	1.799.000	—	2	1.000.000	—	199	4.125.811	—	199	4.125 811	—
Parenzo - com. di parenzo	5	192.000	—	4	359.500	—	—	—	—	28	667.600	—	28	667.600	—
Trento Consor. Prov. e Com. Trentini	392	11.828.363	—	130	11.444.800	—	3	1.170.000	—	5431	47.047.175	—	5431	47.047.175	—
Treviso - Com.° di Conegliano	214	6.599.681	—	86	8.714.500	—	10	4.250.000	—	8168	50.935.729	40	18610	151.155.305	62
Com. Oderzo	79	2.446.000	—	32	3.089.000	—	2	560.000	—	1899	14.070.407	—			
Com.° di Trev.	380	12.739.857	—	229	23.089.226	52	37	19.225.000	—	8543	86.149.169	22			
Trieste - Com. di Triete	15	575.000	—	6	666.000	—	2	1.540.000	—	503	4.356.700	—	503	4.356.700	—
Udine - Com.° di Pordenone	144	4.965.100	—	67	7.171.861	—	16	11.550.000	—	12804	61.739.773	60	43254	191166.446	90
Com.° di Tolm.	89	3.323.400	—	18	1.612.000	—	2	1.000.000	—	6668	21.410.800	—			
Com.° di Udine	345	11.436.040	—	102	10.601.751	30	7	2.442.000	—	23782	108.015.873	30			
Venezia - Com.° di Venezia	502	16.836.374	15	360	38.061.772	—	87	57.371.506	—	9510	151.114.847	91	9510	151114.847	91
Verona - Com.° di Verona	2	90.000	—	1	250 000	—	1	1.500.000	—	7	1.849.400	—	7	1.849.400	—
Vicenza - Com.° di Vicenza	16	588 902	—	10	860.000	—	—	—	—	1393	8.510.482	—	2202	14.310.492	—
Com.° di Schio	31	1.092.390	—	10	851.000	—	3	2.987.000	—	809	5.800.010	—			
	2646	87.453.149	15	1225	125.228.964	82	185	115.085.506	—	86998	637753707	43	86980	637758707	43

(*) Sono comprese nel totale delle operazioni deliberate dal Comitato di Venezia le seguenti somme riferibili ad altre provincie:

L. 1.007.200 per danni verificatesi in Provincia di Belluno
L.15.907.268.38 per danni verificatesi in Provincia di Treviso
L. 4.000.— per danni verificatisi in Provincia di Trieste
L.16.768.441.58 per danni verificatesi in Provincia di Udine
L.1.359.931.98 per danni verificatisi in provincia di Vicenza

Conseguentemente le antecipazioni accordate per danni verificatesi in Provincia di Venezia si devono ridurre da L. 151.114.847.91 a L. 115.068.005.97 aumentando quelle delle Provincie di:

Belluno da L. 42.759.229.— a L. 43.766.429.—
Treviso da „ 151.155.305.62 a „ 167.062.574.—
Trieste da „ 4.356.700.— a „ 4.360.700.—
Udine da „ 191.166.446.90 a „ 208.934.888.48
Vicenza da „ 14.310.492.— a „ 15.670.423.98

Antecipazioni effettuate nel mese di Settembre 1920

Montante	Numero	Importo comples.	Importo medio	Percentuale
sino a L. 1000	2809	1.840.019.—	651	24.76
da 1000 a 5000	5374	13.626.875.50	2535	47.85
da 5000 a 10.000	1416	10.256.770.—	7243	12.63
da 10.000 a 20.000	877	13.087.330.22	14922	7.82
da 20.000 a 50.000	490	15.801.605.—	32248	4.79
da 50.000 a 250.000	214	20.520.236.30	95888	1.91
oltre 250.000	28	21.298.375.—	760656	0.24
	11208	96.431.211.92	8606	